



IL FILM CHE SCAVA NELLA
PELLE DELLA MODA

ANIMALI
PIANETA
PERSONE

L'IMPATTO DI PELLE,
CUOIO E LANA

Traduzione a cura di Triciclo OdV, ottobre 2024. NB. La traduzione non è stata rivista dagli autori.

NUOVI MATERIALI E MODA DEL FUTURO

CONTENUTI



David Koma
Collezione Autunno 2020,
Londra © SLAY

4 DAL
REGISTA

8 RIGUARDO COLLETTIVO GIU-
STIZIA DELLA MODA

12 INTRODUZIONE

24 CUOIO

46 ALTRI MATERIALI
ANIMALI

58 FAQ

63 RIFERIMENTI

6 RIGUARDO
SLAY

10 RIGUARDO
WATERBEAR

14 PELLE

36 LANA

54 FUTURO
DELLA MODA

62 CON
RINGRAZIAMENTI

UN MESSAGGIO DAL REGISTA

Ho iniziato a girare SLAY senza un copione. Non è stata una decisione consapevole, ma un tempismo che mi ha spinto a iniziare subito dopo aver deciso di fare un film sulle pelli animali nella moda.

Dirigere e produrre un documentario non scritto è stato a volte impegnativo e scomodo, ma ha permesso una maggiore autenticità.

Realizzare SLAY mi ha trasformato profondamente. È stato esaltante, emozionante, doloroso. Soprattutto, mi ha dato un senso di urgenza nell'agire.

Viviamo in un mondo pieno di bellezza e violenza, e ora stiamo affrontando le realtà più cupe del mondo che abbiamo creato, con la crisi climatica in cima alla lista.

Credo che la crisi climatica sia una crisi etica: è il riflesso e la conseguenza di come trattiamo la vita su questo pianeta.

Oggi l'industria della moda ha un problema di sovrapproduzione, con conseguenze devastanti per i lavoratori della moda, le popolazioni in generale e il nostro pianeta. Sebbene la sfida di cambiare la moda in senso positivo sia considerevole, le critiche si stanno facendo più forti e molti stanno facendo passi per migliorare.

Eppure, 2,5 miliardi di animali vengono scuoiati per la moda ogni anno, la loro sofferenza praticamente non è menzionata né dall'industria né dai media. 2,5 miliardi di individui soffrono una vita progettata per la morte, a cui vengono negati i più elementari diritti di vita e di autonomia. E nel frattempo, la loro sofferenza viene ignorata da coloro che ne traggono profitto.

Dobbiamo riconciliare etica e sostenibilità come un'unica cosa indissociabile. Non possiamo accettare equazioni complesse come definizione di sostenibilità che omette il trattamento etico degli esseri viventi umani e dei nostri compagni animali.

È giunto il momento di un cambiamento culturale oltre la visione che le pelli degli animali siano materiali per il nostro uso. Le pelli sono considerate solo questo: pelli. Ma tutti noi meritiamo di meglio, nel 2022, che progettare, produrre e vestirvi con un'idea così obsoleta di moda.

La scelta spetta a noi, ed è una conseguenza del mondo in cui vogliamo vivere.

Rebecca Cappelli, regista di SLAY

Rebecca Cappelli,
regista di SLAY,
Parigi 2020 © SLAY

INFORMAZIONI SU SLAY

Fashionista alla
Settimana della Moda
di Parigi © SLAY

UNA PAROLA DAL PRODUTTORE

“Sono stata appassionata di questioni di sostenibilità per gran parte della mia vita, quindi far parte di un film che espone i segreti sporchi della moda, il greenwashing di un'industria sanguinosa, è incredibilmente significativo per me. Sono onorata di essere produttrice esecutiva di un film così criticamente importante.”

Keegan Kuhn, regista premiato di *Cowspiracy* e *What The Health*, produttore esecutivo di *SLAY*

SLAY è un film documentario che esplora i molteplici danni causati dall'uso di pellicce, pelli e lana nella moda.

Seguendo la filmmaker investigativa Rebecca Cappelli mentre viaggia per il mondo scoprendo alcuni dei segreti meglio custoditi della moda, si svela una storia straziante di greenwashing, insabbiamenti, distruzione ambientale, trattamento ingiusto dei lavoratori e di crudele sfruttamento animale.

SLAY pone una domanda importante al pubblico e all'industria stessa: è accettabile uccidere animali per la moda?

Con la partecipazione di importanti leader di pensiero ed esperti nei settori del design della moda, della sostenibilità e della protezione degli animali, il lavoro investigativo di *SLAY* è intrecciato con interviste a Bandana Tewari (ex editor-at-large di *Vogue India*, sostenitrice della moda sostenibile), Samata Pattinson (CEO di *Red Carpet Green Dress*), Dana Thomas (autrice di *Fashionopolis*), Joshua Katcher (designer di *Brave Gentleman*, autore di *Fashion Animals*), Lucy Watson (personalità televisiva e influencer), Ed Winters (alias *Earthling Ed*, autore ed educatore), Dr. Melanie Joy (psicologa sociale e autrice), Emma Håkansson (direttrice fondatrice di *Collective Fashion Justice* e autrice), Pei Su (sociologa cinese e fondatrice di *ACTAsia*), Alexi Lubomirski (rinomato fotografo di moda internazionale), Will Potter (giornalista investigativo e autore) e altri esperti.

A PROPOSITO DI COLLECTIVE FASHION JUSTICE



Emma Hakansson, fondatrice di Collective Fashion Justice

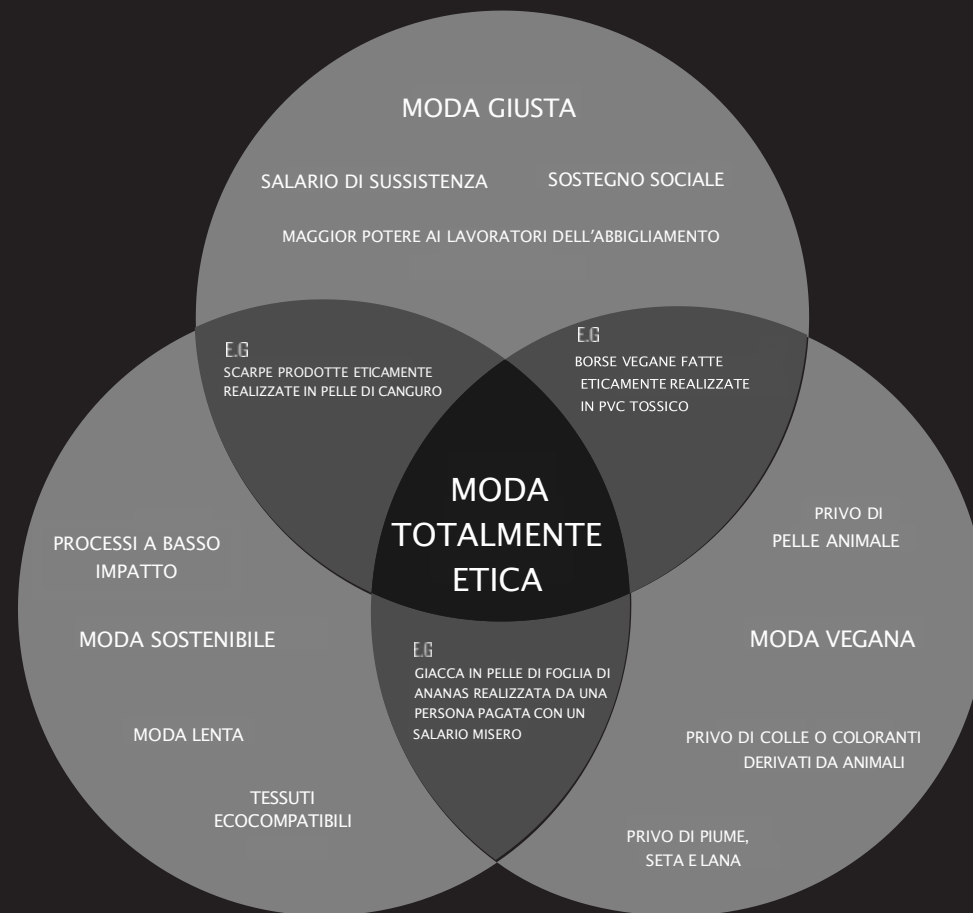
Collective Fashion Justice è un'organizzazione senza scopo di lucro dedicata alla creazione di un sistema di moda totalmente etica che valorizzi la vita e il benessere di tutti gli esseri, umani e non umani, così come il nostro pianeta condiviso, prima del profitto.

Coinvolta nella ricerca, consulenza, interviste e produzione australiana di SLAY, Collective Fashion Justice lavora per cambiare la moda a livello di consumatori cittadini, industria e politica.

Il lavoro di Collective Fashion Justice ha portato all'approvazione di leggi che migliorano l'industria della moda, marchi che si allontanano dai materiali di origine animale verso alternative totalmente etiche, rapporti e dati rilasciati per informare le migliori pratiche e indagini per individuare pubblicità ingannevoli, danni ambientali e crudeltà.

Collaborando a livello internazionale con realtà come Fashion Revolution, Good On You, World Animal Protection, il Center for Biological Diversity, FOUR PAWS, Material Innovation Initiative, Global Fashion Exchange, Fashion Act Now e molte altre, il lavoro di Collective Fashion Justice è fondamentale per la positiva progressione della moda.

Il nostro lavoro è radicato nel riconoscimento che la liberazione collettiva è l'obiettivo finale del lavoro per un pianeta migliore, dove non solo l'ambiente, ma anche le persone e i nostri compagni animali sono intrinsecamente valorizzati e non mercificati. L'uso e lo sfruttamento degli animali nella moda sono antitetici al lavoro per un tale mondo, con un sistema di moda rigorosamente più giusto e sostenibile che inizia a svilupparsi.



RIGUARDO WATERBEAR



Ellen Windemuth, Fondatrice di WaterBear, la piattaforma di streaming gratuita dedicata al futuro del nostro pianeta.

"SLAY è un film avvincente che contrasta il glamour dell'alta moda con il mondo nascosto della sofferenza animale durante la produzione di questi capi così desiderati. Mostra soluzioni pratiche per noi, i clienti, per essere più consapevoli e proattivi nelle nostre scelte di moda. Mentre ci avventuriamo in un altro anno di sfilate di moda ed eventi, il modo in cui percepiamo ogni capo cambierà per sempre. In WaterBear, crediamo nel trasformare la narrazione in azione. È fondamentale avere documentari potenti come SLAY sulla nostra piattaforma per coinvolgere i clienti e promuovere il cambiamento nell'industria della moda.

WaterBear è gratuito e i nostri membri possono intraprendere azioni immediate per supportare ONG in tutto il mondo e plasmare un futuro migliore per il nostro fragile pianeta. Forniremo ai nostri spettatori di SLAY link diretti a Collective Fashion Justice, una forte ONG che sta lavorando per un cambiamento sistemico nell'industria della moda, così come alla nostra rete più ampia di partner ONG. Gli spettatori apprenderanno di più su questo importante argomento e saranno supportati con gli strumenti per agire.



RIGUARDO A WATERBEAR

WaterBear è una piattaforma di streaming innovativa che presenta documentari premiati e contenuti originali che spaziano dalla biodiversità, alla comunità, all'azione climatica e alla moda sostenibile. I membri di WaterBear possono guardare video in qualsiasi momento e su qualsiasi dispositivo, tutto gratuitamente, oltre a intraprendere azioni immediate per supportare ONG in tutto il mondo e plasmare un futuro migliore per il nostro fragile pianeta. WaterBear è disponibile in 194 paesi. Per ulteriori informazioni su WaterBear e per registrarti, visita: www.waterbear.com



INTRODUZIONE

Pelle, Made in Italy.
Conceria toscana © SLAY

INTRODUZIONE

L'industria della moda di oggi è quella che glorifica l'iperconsumo, l'estrazione e la mercificazione a spese del pianeta, delle persone e degli animali.

Poiché il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC) avverte che dobbiamo agire 'ora o mai più' per proteggere il futuro di questo pianeta, è chiaro che non solo dobbiamo allontanarci da una mentalità di crescita e produzione infinita, e dall'uso di materiali sintetici vergini derivati da combustibili fossili, ma anche dai materiali di origine animale. Nonostante un bisogno critico registrato di ridurre il metano di almeno un terzo e di ripristinare le terre selvagge e la biodiversità, l'industria della moda ignora il ruolo del suo utilizzo di materiali di origine animale in questa crisi e la sorte di questi animali come individui.

Proprio come non possiamo più sostenere la distruzione ambientale, non possiamo più sostenere i danni di un sistema che mercifica, sfrutta e uccide inutilmente gli animali per profitto.

Invitare l'industria della moda a evolversi oltre la crudeltà e la degradazione, e verso pratiche etiche e sostenibili non soffoca la sua creatività e il suo brio, anzi, incoraggia l'innovazione e nuove, entusiasmanti forme di design.

Il futuro della moda sta arrivando, ed è di totale etica – aiutaci a diffonderlo.

Tutte le informazioni in questo opuscolo sono referenziate, disponibili tramite i codici QR sul retro dell'opuscolo.

È sempre difficile ottenere numeri definitivi in un'industria che si basa sullo sfruttamento degli animali che non hanno codici a barre. L'ultima volta che il valore dell'industria globale della pelliccia è stato stimato da uno studio commissionato dalla International Fur Federation è stato nel 2014, con un valore di 40 miliardi di dollari. Più recentemente, l'industria della pelliccia cinese da sola è stata valutata oltre 60 miliardi di dollari, ma è in declino sia in Cina che in Occidente. L'allevamento di pellicce è stato vietato, tra gli altri, in Austria, Croazia, Paesi Bassi, Slovenia e Regno Unito. Le fattorie di pellicce stanno chiudendo in Norvegia, Bosnia, Serbia, Slovacchia e in molte altre nazioni, mentre un potenziale divieto su tutte le fattorie di pellicce europee e sulla vendita di prodotti in pelliccia allevata guadagna supporto pubblico e politico. Quasi il 70% dei marchi di moda di lusso più redditizi ha bandito la pelliccia, con l'industria più ampia ancora più avanti nel progresso verso l'abbandono della pelliccia.

È chiaro che la pelliccia sarà il primo 'materiale' animale a scomparire dalla moda, ma continua a essere venduta oggi, e spesso in modo ingannevole – anche dietro etichette 'pelliccia sintetica' illegalmente fuorvianti.

Volpi e cani procione in
gabbie fissano la telecamera,
Hebei, Cina © SLAY





ANIMALI

Circa 100 milioni di animali selvatici continuano a essere allevati e uccisi negli allevamenti di pellicce ogni anno, con molti altri catturati e intrappolati nel loro habitat naturale. Fino al 95% di tutte le pellicce proviene da animali che sono confinati negli allevamenti intensivi per tutta la durata delle loro vite brevi e deprivate. Le specie più comuni tra di loro sono visoni, volpi, cincillà e cani procione - oltre a procioni, coyote e castori nel commercio delle pellicce.

Gli animali selvatici rinchiusi in gabbie di filo metallico sono privati dei loro istinti naturali più basilari e, di conseguenza, volpi e visoni negli allevamenti mostrano segni stereotipati di intenso disagio psicologico: girano in cerchi infiniti nelle loro gabbie e persino si auto-mutilano. Nel loro ecosistema, i visoni amano nuotare, immergendosi fino a 30 metri di profondità, mentre le volpi si muovono a lungo per seguire il loro olfatto su un territorio medio di 10 chilometri quadrati. Nell'industria della pelliccia, le volpi ricevono 10 milioni di volte meno spazio: una gabbia di 1 metro quadrato. Nel frattempo, volpi, coyote, castori e altri animali catturati e uccisi per la loro pelliccia nel loro ambiente naturale soffrono anch'essi, è noto che si rosicchiano gli arti nel disperato tentativo di fuggire dalle trappole prima di essere uccisi. I metodi standard di uccisione negli allevamenti di pellicce prevedono di far morire gli animali per asfissia o di elettrificarli in modo invasivo con sonde interne.

DI RICH HARDY, EX INVESTIGATORE E AUTORE DI NON COME LA NATURA AVEVA INTESO

Penso a lui ogni giorno.

Per sei minuti ho guardato quel procione combattere disperatamente per la sua vita, ma le probabilità erano contro di lui fin dall'inizio. Sotto l'acqua, una delle sue zampe era bloccata saldamente nelle mascelle metalliche di una trappola a scatto. Sopra la superficie dell'acqua, il cacciatore con tutta la sua forza ne colpì il viso e il corpo con un bastone di legno per togliergli la vita, la sua pelliccia.

Il procione afferrò il bastone e si aggrappò, resistendo alle percosse, mentre il cacciatore lo riempiva di insulti, ma poteva resistere solo per breve tempo. La scarpa del cacciatore scese sulla sua testa, forzandolo sott'acqua e contro il ghiaione affilato del letto del fiume. Affogò.

Sembrava grande mentre era nel fiume, il suo pelo gonfio in autodifesa, ma sdraiato sulla riva innevata del fiume, con il pelo bagnato che aderiva alla pelle, era solo una piccola creatura indifesa non un avversario per un uomo grande e crudele. Fu allora che notai che gli mancava una zampa. Non da oggi, ma era già stato catturato in una trappola in precedenza. E proprio come molti altri avevano fatto prima, aveva rosicchiato l'osso - amputato il proprio arto - per scappare. Non questa volta, però.

Mi sono voltato per asciugare di nascosto una lacrima dalla mia guancia. Ho premuto il pulsante di stop sulla telecamera nascosta nella mia t shirt. Me ne sono andato, così da poter dare la registrazione - come prova - a coloro che possono aiutare a porre fine all'industria della pelliccia."

AMBIENTE

L'industria della pelliccia ha un impatto negativo non solo sugli animali selvatici, ma anche sui luoghi selvatici. Le emissioni di ammoniaca e fosforo dagli allevamenti di pellicce - rilasciate a causa dell'accumulo di feci - inquinano le acque circostanti, causando eutrofizzazione e, zone morte in cui la vita acquatica fatica a sopravvivere.

L'impatto climatico della produzione di pelliccia è altrettanto dannoso, con studi indipendenti che dimostrano che anche la produzione di cappotti in pelliccia sintetica convenzionale e vergine, pur non essendo una soluzione, risulta produrre quasi 250 kg in meno di emissioni equivalenti di carbonio rispetto alla produzione di cappotti in pelliccia di visone.

Con sostanze chimiche pericolose e persino cancerogene come il cromo e il formaldeide utilizzate per 'vestire' la pelliccia - trattandola affinché la pelle non marcisca, anche studi dell'industria mostrano che le pellicce della moda non si biodegradano efficacemente. Infatti, una pubblicità francese su Vogue Paris che si riferiva alla pelliccia come 'naturale' e 'eco-compatibile' è stata vietata dalle autorità pubblicitarie francesi, ritenuta 'fortemente fuorviante'.

PERSONE

Non sorprende che un'industria con una produzione così tossica sia dannosa per i suoi lavoratori. I tensioattivi, solventi, acidi, tannini, fungicidi, coloranti e sbiancanti utilizzati nella lavorazione della pelliccia possono causare sia malattie acute che croniche per i lavoratori. Queste condizioni variano da problemi cutanei e irritazioni oculari a cancro e persino morte.

Inoltre, i test sulla pelliccia venduta in tutta Europa hanno rivelato una sostanziale contaminazione, con sostanze chimiche pericolose registrate a livelli elevati che violano gli standard legali del settore. Questa contaminazione può avere un impatto negativo sui portatori di pelliccia, con risultati simili di residui tossici cancerogeni e allergenici trovati su indumenti in pelliccia in tutta la Cina.

Pelli di visone presso un
pellicciaio parigino © SLAY

PELLE

PELLE



ALTERNATIVE TOTALMENTE ETICHE

GACHA®

L'alternativa in pelliccia più entusiasmante disponibile fino ad oggi, GACHA è una pelliccia sintetica bio-based che è unicamente 100% biodegradabile e commercialmente compostabile in 180 giorni. Con i giusti sistemi in atto, questo materiale è una soluzione di economia circolare.

PELLICCIA SINTETICA RICICLATA

Sebbene un allontanamento dall'estrazione di combustibili fossili sia fondamentale per la moda sostenibile, l'uso di sintetici oggi può ridurre le discariche e la necessità di ulteriori estrazioni di risorse. Oggi sono disponibili pellicce sintetiche riciclate realizzate con plastica recuperata dagli oceani.

PELLE SINTETICA BIOLOGICA

Materiali come KOBA® di Ecopel sono derivati da oli vegetali piuttosto che da combustibili fossili, con un risultato di utilizzo energetico inferiore del 30% e emissioni di produzione inferiori del 67% rispetto alle pellicce sintetiche convenzionali, che già producono emissioni molto inferiori rispetto ai sistemi di produzione di pelliccia animale.

PELLE DENIM RICICLATA

Originariamente creata dai designer ucraini Tiziano Guardini e Ksenia Shnaider, il denim riutilizzato deviato dalla discarica è sfilacciato per produrre una texture simile alla pelliccia, che, pur non essendo esattamente come la pelliccia animale, è chic, audace e sostenibile.

CUOIO

Il mercato globale dei beni in pelle è stato valutato a ben \$394 miliardi nel 2020, e questo numero è in continua crescita. L'industria della pelle spesso afferma pubblicamente di utilizzare un mero 'sottoprodotto', riducendo gli sprechi della produzione di carne e latticini. In realtà, la documentazione rivolta all'industria si riferisce alle pelli di bovino come 'co-prodotti' preziosi, e quando le pelli non si vendono a causa della diminuzione della domanda, anche a causa dell'aumento della popolarità delle alternative alla pelle, i macelli hanno riportato perdite multimilionarie.

Attualmente, le vendite di pelle sovvenzionano i danni ambientali, animali e umani causati dall'industria bovina. Con il calo dei prezzi e l'aumento dell'accessibilità delle alternative alla pelle, diventa più facile produrre in modo responsabile scarpe, borse e accessori non in pelle.

Pelli di mucca che si asciugano nel sobborgo
di Jajmau, Kanpur, India © SLAY

CUOIO

CUOIO



ANIMALI

Le mucche sono all'inizio della filiera della pelle e spesso sono inseminate artificialmente in modo invasivo. Quando nascono i vitelli, quelli dell'industria lattiero-casearia vengono separati per essere macellati a pochi giorni di vita se sono maschi. La separazione è stressante e provoca depressione nei vitelli appena nati, che sono considerati privi di valore per l'industria da vivi in quanto non producono latte. A causa della loro giovane età, le pelli di questi vitelli sono estremamente morbide e quindi considerate 'estremamente preziose', utilizzate dai marchi di moda di lusso che sono anche noti per acquistare pelli da vitelli allevati specificamente per le loro pelli.

Nelle filiere della pelle standard, i bovini vengono legalmente e dolorosamente mutilati: le loro corna in fase di sviluppo vengono tagliate o bruciate con strumenti affilati e caldi.

Le mucche vengono anche marchiate e i maschi vengono castrati, generalmente senza alcuna anestesia.

Mentre i vitelli vengono spesso uccisi per trauma contusivo, la 'migliore pratica' per il macello dei bovini è considerata quella di sparare un proiettile a captazione nella testa di un animale prima di tagliargli la gola per farlo dissanguare.

Una parte significativa della pelle proviene da paesi come Brasile, India e Cina, dove ci sono leggi sul benessere animale scarse o assenti. Tuttavia, anche nei paesi con leggi sul benessere presumibilmente elevate, si verifica crudeltà e lo stordimento è regolarmente inefficace.

In molte grandi aziende di produzione di pelle, è documentato come le mucche sono completamente coscienti mentre vengono dissanguate.

Le pelli di vitelli e agnelli, comprese quelle che sono neonati o estratti dalle loro madri gravide nel caso della pelle slink, sono particolarmente ricercate nell'industria della moda a causa della loro morbidezza.

In molti casi, queste pelli redditizie sono la parte più preziosa di questi animali macellati.



Mucche su terreni deforestati,
Amazonia, Brasile © Lalo de Almeida,
Panos Pictures per SLAY

AMBIENTE

Allevare bovini per cibo e moda è estremamente inefficiente, richiede infatti enormi quantità di terra da disboscare e mantenere disboscata. Molti marchi di moda mainstream e di lusso sono legati alla distruzione dell'Amazzonia attraverso le loro collezioni di pelle, con una borsa di pelle brasiliana che equivale a 1.000 metri quadrati di terra disboscata.

Sebbene sia comunemente detto che l'80% della deforestazione dell'Amazzonia è dovuta all'industria della carne e della pelle, la distruzione della flora nativa è un problema importante anche in molti altri paesi leader nella produzione di pelle.

La produzione di pelle ha anche un'enorme impronta di carbonio e acqua, con un paio di stivali in pelle di mucca che equivalgono a 66 kg di CO₂e e 12.370 litri d'acqua. Per produrre abbastanza pelle per un singolo paio di scarpe, è necessario un quantitativo equivalente a oltre 10 anni di acqua potabile

Anche le alternative sintetiche convenzionali, che non sono nemmeno il futuro della moda, vengono prodotte con oltre 56 kg di CO₂e in meno e oltre 14 volte meno acqua. I dati mostrano che le nuove innovazioni sono ancora più sostenibili e che la produzione di pelle animale in alcuni casi richiede anche più combustibili fossili rispetto alla produzione sintetica.

Inoltre, e contrariamente alle affermazioni di greenwashing dell'industria, i rapporti dell'industria delle concerie mostrano che la pelle non biodegrada efficacemente, anche quando conciata vegetale.



PERSONE

Il 90% della pelle è conciata con cromo, e altre sostanze cancerogene come formaldeide e arsenico usati come standard nell'industria. Queste sostanze chimiche causano tosse cronica, malattie della pelle e altre malattie nei lavoratori delle concerie, che sono più propensi a soffrire di molte forme di cancro a causa della loro esposizione a sostanze chimiche pericolose.

Lavoratori delle concerie che lavorano in condizioni non sicure, Kolkata, India © SLAY



Giovane donna a Jajmau,
Kanpur, India © SLAY



Acqua contaminata con rifiuti chimici delle
concerie scorre nei corsi d'acqua, Kanpur, India © SLAY

CUORO

PERSONE

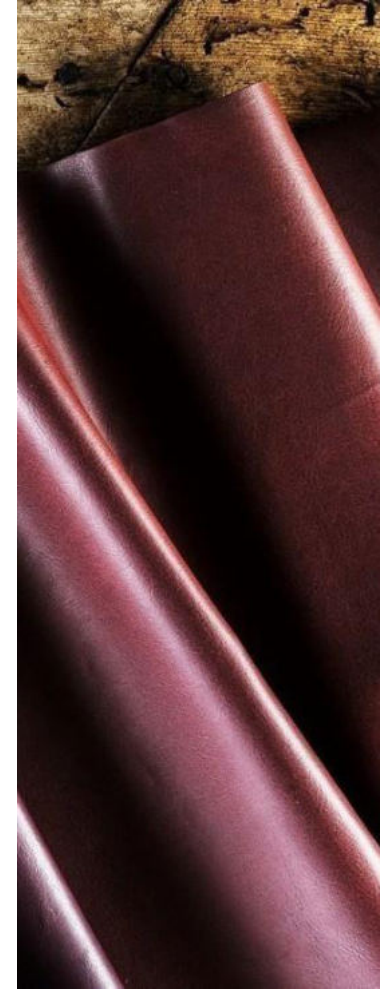
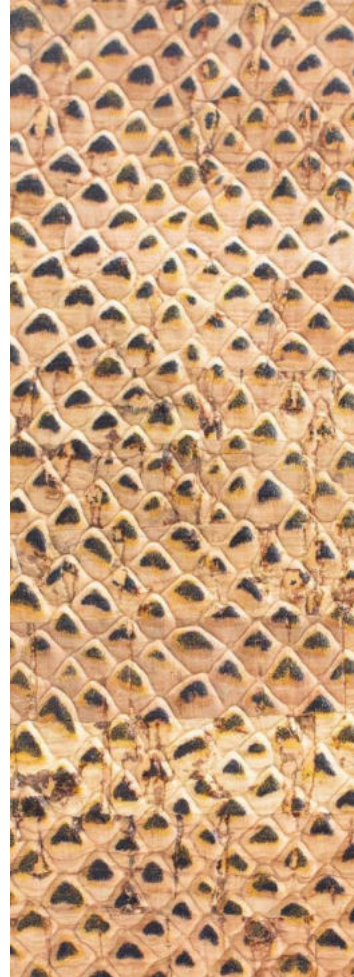
Un numero molto maggiore di concerie esisteva in Occidente, ma oggi la maggior parte della concia della pelle avviene nel Sud del Mondo. I marchi occidentali traggono profitto dalle vendite di pelle ma non sono disposti a sopportare il peso dei pericoli ambientali e per la salute causati dalla sua produzione.

I lavoratori agricoli lungo le filiere della pelle, che si estendono su più paesi, sono stati trovati costretti al lavoro, anche in 'condizioni simili alla schiavitù'. È anche noto che i lavoratori dei macelli devono affrontare disturbi mentali traumatici a causa del loro lavoro, e nelle comunità circostanti molti macelli si verificano tassi più elevati di crimini violenti.

Le popolazioni locali in alcune parti di Kanpur, India, affrontano maggiori rischi di malattie a causa della mancanza di trattamento delle acque reflue delle concerie, la cui acqua inquinata e carica di sostanze chimiche scorre per le strade e nei sistemi di irrigazione.

Nonostante la mancanza di professionisti sanitari in grado di diagnosticare molte di queste malattie, i filmmaker di SLAY e il suo team hanno incontrato numerosi individui malati, come un agricoltore che non può lavorare a causa dei gravi danni alle mani causati dall'acqua contaminata. La sua famiglia ora dipende dal reddito mensile di \$ 50 della moglie, e non possono permettersi di dare un'istruzione ai loro figli.

I nostri filmmaker hanno anche incontrato lavoratori delle concerie in Italia che affrontano discriminazione, problemi di salute persistenti e rischi di infortuni a causa dell'uso di macchinari pesanti.



ALTERNATIVE ETICHE

MIRUM®

Un materiale completamente privo di plastica, certificato USDA biologico, realizzato con sostanze come gomma naturale certificata FSC, carbone, argille, oli e cere vegetali

DESSERTO®

Un'alternativa alla pelle parzialmente biologica, Desserto fa risparmiare oltre l'1.800% delle emissioni rispetto alla produzione di pelle convenzionale, riduce la dipendenza dai combustibili fossili e non richiede irrigazione per il raccolto

PIÑATEX®

Un materiale biodegradabile quasi al 95% realizzato principalmente con foglie di ananas altrimenti scartate, questo materiale è rivestito con una resina a base d'acqua e aggiunge valore per le comunità agricole di frutta.

CORK

Gli alberi di sughero vengono raccolti senza danneggiare l'albero, mentre aiutano la sequestrazione del carbonio. Essendo in grado di essere impresso, il sughero è completamente naturale e biodegradabile, adatto per applicazioni più robuste.

MYLO™

Un materiale emergente, Mylo è derivato dal micelio, il sistema radicale sotto i funghi. Coltivato in fattorie verticali indoor in pochi giorni, Mylo è una scelta innovativa e a basso impatto, presentata da nomi come Stella McCartney.

Altre alternative includono poliuretano riciclato, materiali parzialmente biologici rifiuti agricoli come scarti di mele, mango e bucce d'uva, carta lavabile e Trekind.

LANA

L'industria della lana è avvolta nella mitologia perpetuata da un marketing astuto che ci porta a credere che la lana sia e possa essere sia sostenibile che priva di crudeltà, persino a beneficio del pianeta, degli animali e delle persone. In realtà, l'industria della lana, altamente redditizia, è un'industria di macellazione responsabile di importanti emissioni, degrado del suolo e perdita di biodiversità.

Nonostante rappresenti solo l'1,1% del mercato globale delle fibre, un gregge di quasi 1,18 miliardi di pecore in tutto il mondo pascola su terreni in cui sono state introdotte dalle industrie commerciali della lana e della carne. Usata più spesso in cappotti, giacche, completi e maglieria, la lana è sempre più utilizzata in miscele con altri materiali e sfugge alle critiche pubbliche nonostante i suoi danni.

Ripresa aerea di pecore ammassate in un mercato di vendita, Victoria, Australia © SLAY

LANA

LANA



Agnello con madre
ewe in difficoltà, Australia © SLAY

ANIMALI

Le pecore sono state allevate per richiedere tosatura, mentre i loro antenati, i mufloni, perdevano naturalmente il pelo invernale.

Le pecore allevate per l'industria della lana vengono macellate quando è più redditizio. Per alcuni agnelli, questo significa essere tosati poco prima della loro macellazione a 9 mesi per il mercato della carne di agnello pregiato, per altri è dopo alcuni anni di tosatura, quando a 5 - 6 anni la loro lana diventa fragile e sottile proprio come i nostri capelli, e non è più così redditizia. Le pecore vengono uccise a metà della loro vita naturale, a volte inviate all'esportazione vive. Comprare lana è di fatto lo stesso che comprare pelle di pecora.

Questa realtà è poco conosciuta, e gli agnelli affrontano molte sofferenze durante la loro vita. Nel principale paese produttore di lana, l'Australia, il mulesing è ancora legale e comporta il taglio della pelle intorno al posteriore di un agnello. Questo, così come il taglio della coda – spesso eseguito con coltelli caldi, è in gran parte legale e senza anestesia. Molti agnelli non sopravvivono abbastanza a lungo per affrontare queste mutilazioni. Fino a 15 milioni di agnelli muoiono nelle prime 48 ore della loro vita e ogni stagione di parto invernale a causa di fame, esposizione e negligenza, guidati dalle strategie di selezione dell'industria della lana che preferiscono alti tassi di natalità e profitto rispetto alla riduzione della sofferenza.

AMBIENTE

Sebbene la lana come fibra non lavorata sia naturale e biodegradabile, l'allevamento delle pecore per la produzione e il processo di trasformazione della lana in un materiale pronto per la moda la rendono insostenibile. Le pecore sono animali ruminanti e quando respirano e rilasciano gas generano metano potente nell'atmosfera. Sebbene i diversi tipi di lana varino nel loro impatto equivalente di carbonio, alcune lane australiane hanno un'impronta 27 volte superiore a quella del cotone australiano, mentre alcune lane prodotte negli Stati Uniti rilasciano 41 kg di CO₂e per ogni kg di lana prodotta.

Inoltre, la lana è un materiale inefficiente in termini di utilizzo del suolo, occupando il 20% di tutta la terra agricola australiana. Un maglione di peso medio realizzato con tale lana piuttosto che con Tencel lyocell richiede quasi 3.674 metri quadrati di terra disboscata in più.

Gravi degradi e conseguenti perdite di biodiversità sono documentati in tutta l'industria globale della lana, in alcune aree contribuendo all'estinzione di specie, come i koala, i lupi e altri animali. Nel frattempo, i cambiamenti lontano dal pascolo delle pecore hanno visto fiorire gli ambienti.

Al di fuori delle fattorie e degli allevamenti, la lana tosata viene lavorata, con una percentuale di fibre utilizzabili che può arrivare anche al 40% del peso della lana che è fibra utilizzabile, piuttosto che sudore, feci, sporco o grasso lanolinico. Un processo ad alta intensità energetica, la scarnitura della lana è altamente inquinante, con l'effluente (spesso difficile da biodegradare) del processo che è in gran parte non recuperabile, con contaminanti rilasciati come acque reflue, impattando gli ecosistemi acquatici.

Impianto di scarnitura della lana,
Victoria, Australia © SLAY





Processore di pelli di agnello,
Victoria, Australia © SLAY

PERSONE

Sebbene sia più comunemente noto che le pecore spesso subiscono violenze estreme durante il processo di tosatura, anche i tosatori stessi sono frequentemente sfruttati. I tosatori vengono pagati per pecora tosata o in base al peso della lana tosata piuttosto che all'ora, incentivando

la velocità e mettendo in pericolo sia le pecore che i lavoratori. I sindacati hanno segnalato tosatori pagati in droga, negati l'accesso a attrezzature di lavoro sicure, bagni e acqua corrente.

Nel frattempo, ex-lavoratori agricoli come Toni Gundry dall'Australia hanno condiviso le loro lotte lavorando in un'industria che è crudele per definizione: 'Siamo cresciuti con la morte e l'abuso degli animali... ci è stato insegnato che è naturale, deve essere fatto. Dovevi bloccare [i tuoi sentimenti]. E se sei contraria,

specialmente essendo una ragazza, sei considerata debole.' Allo stesso modo, le persone che lavorano nei macelli uccidendo pecore recentemente tosate o pecore le cui pelli saranno indossate, parlano di estrema angoscia e trauma.



ALTERNATIVE ETICHE

COTONE

PROVENIENTE DA FONTI RESPONSABILI

Cotone riciclato, irrigato dalla pioggia, biologico, equo e solidale e prodotto in permacultura può essere un'alternativa sostenibile, biodegradabile e circolare alla lana utilizzata nella produzione di maglieria.

TENCEL

Un tessuto di lyocell biodegradabile realizzato in un sistema a Ciclo chiuso, Tencel è derivato dalla polpa di legno di eucalipto proveniente da fonti sostenibili. È termoregolante e traspirante come la lana.

CANAPA

Una fibra vegetale adatta per maglieria tweed e altre applicazioni simili alla lana, la canapa è traspirante, efficiente in termini di utilizzo del suolo e può essere coltivata efficacemente senza pesticidi o acqua.

LYOCELL DI BAMBU'

Simile al Tencel, ma derivato da bambù a crescita rapida, questo materiale ha una qualità morbida e setosa, e può essere coltivato senza input né organici né sintetici.

SINTETICI RICICLATI POST CONSUMO

Sebbene il lavaggio di questi materiali richieda maggiore attenzione per catturare le microfibre, raccogliere plastica dall'oceano e da altri flussi di rifiuti post-consumo per realizzare maglieria riduce l'inquinamento da plastica.

WEGANOOL

Realizzato con una miscela di fibre di Calotropis raccolte in modo selvaggio e cotone sostenibile, questa opzione supporta la comunità ed è persino più fine della lana merino.

ALTRI MATERIALI DERIVATI DAGLI ANIMALI

Il desiderio apparentemente infinito per le pelli dell'industria della moda vittimizza innumerevoli specie animali in tutto il mondo. Questi sono solo alcuni di quegli altri animali sfruttati.

PELLE ESOTICHE

Le 'pelli esotiche' sono qualsiasi 'pelle' appartenente a specie non domestiche, come coccodrilli, alligatori, serpenti, lucertole, struzzi, canguri e così via. La cattura in natura e l'allevamento intensivo di animali nativi e selvatici rappresentano sia una crisi di benessere che ambientale. Molte alternative innovative e parzialmente biologiche alla pelle possono essere impresse per replicare le texture e la tattilità di queste pelli.

PELLE DI CROCODRILLO

Le pelli di coccodrillo di acqua salata sono considerate tra le più preziose nell'industria della moda, con la maggior parte proveniente da allevamenti intensivi australiani, molti dei quali sono di proprietà di marchi come Hermès e Louis Vuitton.

I coccodrilli nativi hanno un valore significativo per le culture indigene e il loro ecosistema, eppure oggi MOLTI di questi rettili vivono in gabbie e fossati di cemento piuttosto che nel loro habitat naturale. Nonostante una vita naturale di 70 anni, questi coccodrilli vengono brutalmente uccisi a soli 2-3 anni, con il cervello fracassato. Negli allevamenti in Asia, è stata documentata la scuoiatura da vivi.

PELLE DI SERPENTE

Sebbene i serpenti e le lucertole siano talvolta allevati, molti vengono catturati nel loro habitat naturale. Nei macelli non igienici, che pongono rischi di malattie zoonotiche, ci sono poche o nessuna legge a proteggere i rettili uccisi per la moda. È stato documentato che i pitoni vengono gonfiati come palloni con macchine ad aria, colpiti con forza da strumenti simili a martelli, e le loro teste trafitte da ganci di metallo affilati.

Le comunità indigene incaricate di catturare serpenti selvatici e ucciderli sono spesso messe a rischio da questo compito e sono sfruttate dai marchi di lusso che prendono fino al 96% del valore finanziario delle pelli.

Fattoria di coccodrilli, Australia
Progetto di Trasparenza delle Fattorie

PELLE DI CANGURO

Utilizzata più frequentemente per stivali, specialmente quelli indossati dai calciatori, la pelle di canguro proviene dal più grande abbattimento commerciale della fauna terrestre nel mondo. Attraverso le loro praterie native, ben oltre 31 milioni di canguri sono stati brutalmente uccisi nell'ultimo decennio. Nonostante le prove di estinzioni localizzate e le evidenze scientifiche che avvertono sui pericoli, il governo

australiano consente il bracconaggio dei canguri, un animale totem per alcune comunità indigene.

Alcune specie di canguro sono già estinte o in pericolo, in alcuni casi anche a causa dell'industria della moda.

I codici dell'industria consigliano ai cacciatori di colpire a morte i joeys (canguri neonati).



ALTRI MATERIALI DERIVATI DAGLI ANIMALI

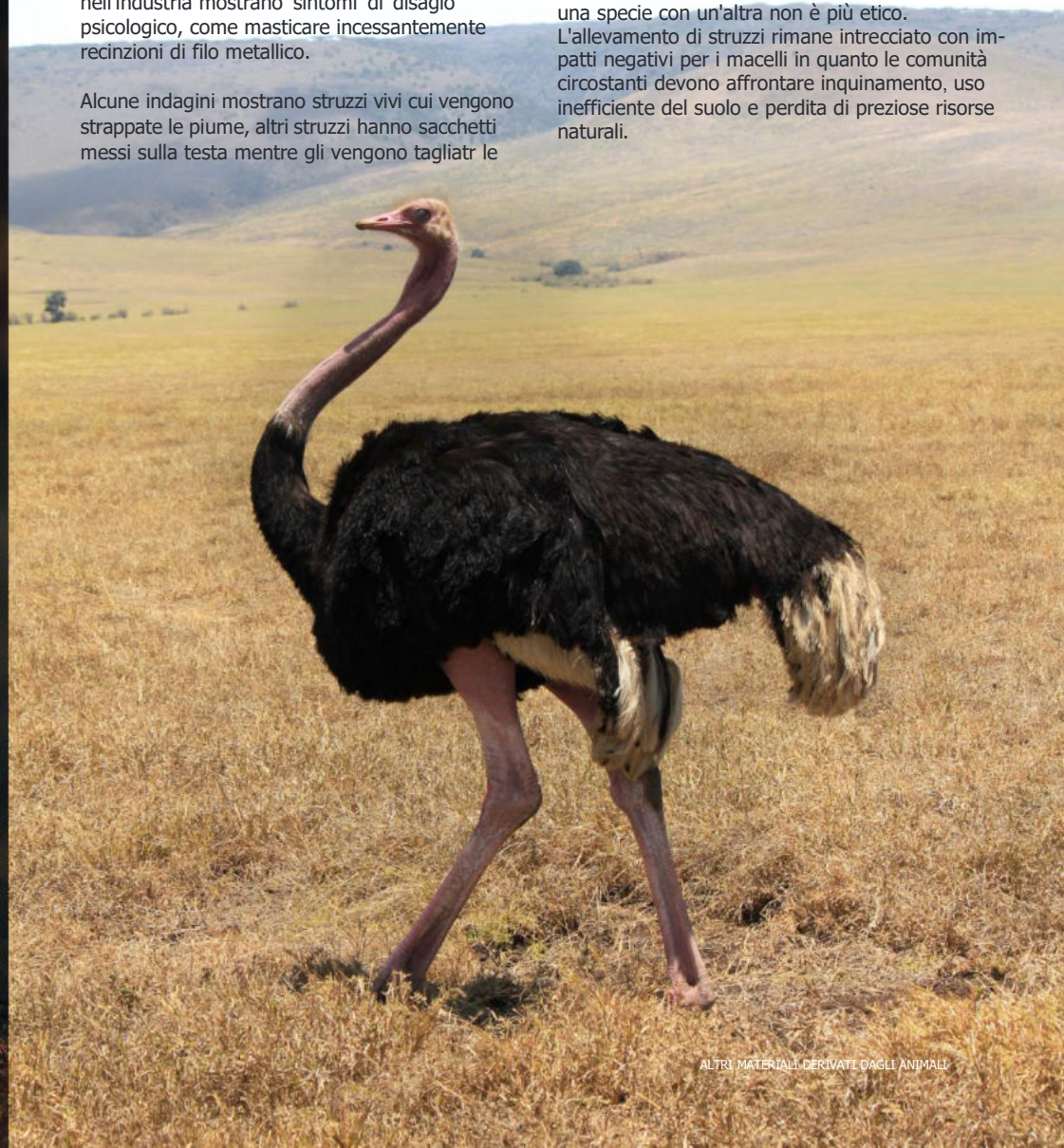
PENNE DI STRUZZO

Nonostante la loro capacità di correre quasi 70 km all'ora attraverso le loro praterie africane, trascorrendo oltre sette ore al giorno in movimento, gli struzzi nell'industria della moda sono confinati in piccoli e spesso aridi pascoli. In tutta l'industria, non ci sono o ci sono leggi sul benessere molto limitate che regolamentano come vengono trattati gli struzzi, risultando inevitabilmente in modo crudele. È stato documentato che gli struzzi nell'industria mostrano sintomi di disagio psicologico, come masticare incessantemente recinzioni di filo metallico.

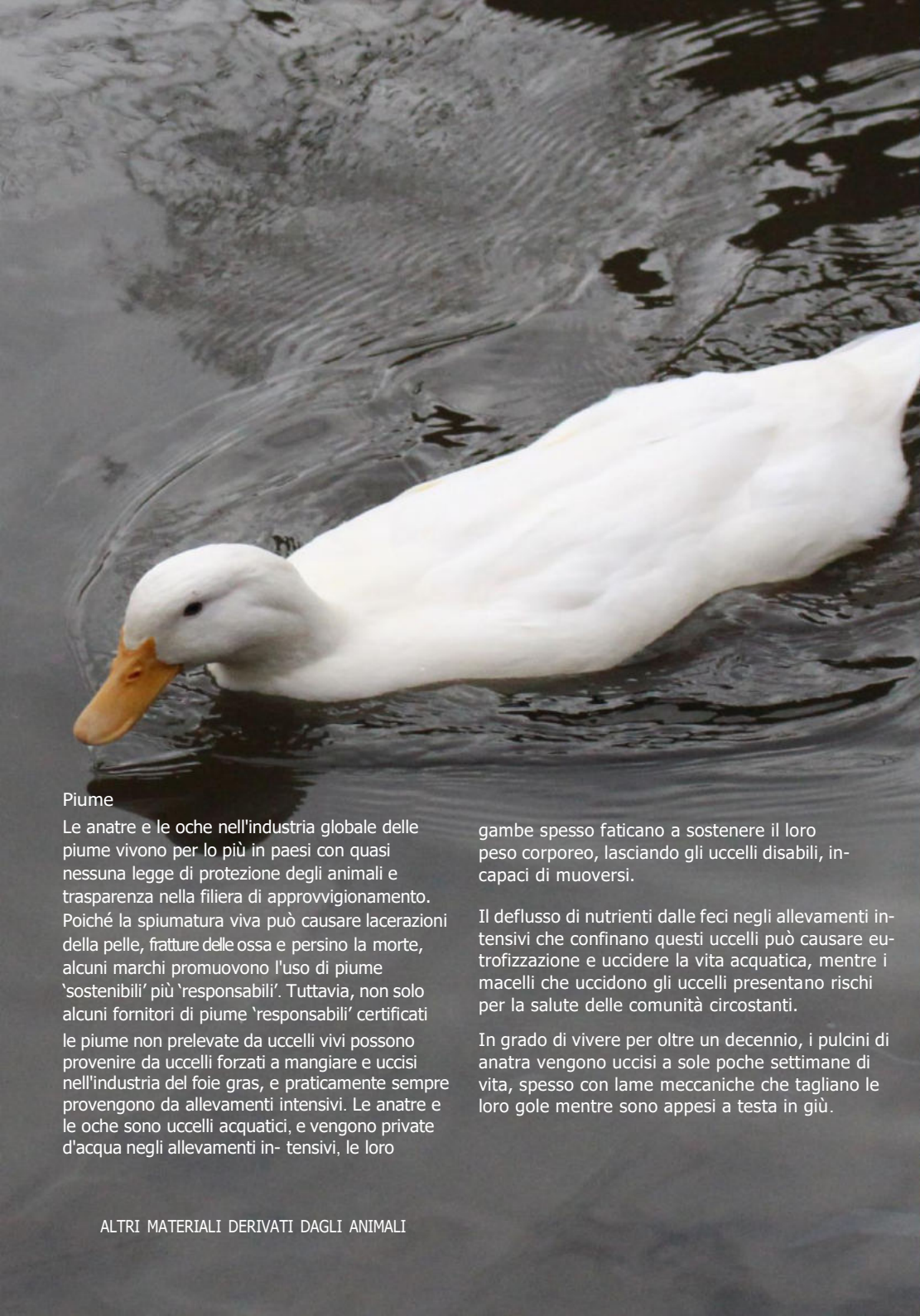
Alcune indagini mostrano struzzi vivi cui vengono strappate le piume, altri struzzi hanno sacchetti messi sulla testa mentre gli vengono tagliate le

Piume. La maggior parte delle piume vengono strappate da struzzi morti, uccisi per le loro pelli quando hanno appena un anno di vita naturale che può arrivare fino a 40 o anni.

Le piume di struzzo vengono sempre più utilizzate al posto della pelliccia dall'industria della moda. Ma sostituire il confinamento e il macello di una specie con un'altra non è più etico. L'allevamento di struzzi rimane intrecciato con impatti negativi per i macelli in quanto le comunità circostanti devono affrontare inquinamento, uso inefficiente del suolo e perdita di preziose risorse naturali.



ALTRI MATERIALI DERIVATI DAGLI ANIMALI



Piume

Le anatre e le oche nell'industria globale delle piume vivono per lo più in paesi con quasi nessuna legge di protezione degli animali e trasparenza nella filiera di approvvigionamento. Poiché la spiumatura viva può causare lacerazioni della pelle, fratture delle ossa e persino la morte, alcuni marchi promuovono l'uso di piume 'sostenibili' più 'responsabili'. Tuttavia, non solo alcuni fornitori di piume 'responsabili' certificati le piume non prelevate da uccelli vivi possono provenire da uccelli forzati a mangiare e uccisi nell'industria del foie gras, e praticamente sempre provengono da allevamenti intensivi. Le anatre e le oche sono uccelli acquatici, e vengono private d'acqua negli allevamenti intensivi, le loro

gambe spesso faticano a sostenere il loro peso corporeo, lasciando gli uccelli disabili, incapaci di muoversi.

Il deflusso di nutrienti dalle feci negli allevamenti intensivi che confinano questi uccelli può causare eutrofizzazione e uccidere la vita acquatica, mentre i macelli che uccidono gli uccelli presentano rischi per la salute delle comunità circostanti.

In grado di vivere per oltre un decennio, i pulcini di anatra vengono uccisi a sole poche settimane di vita, spesso con lame meccaniche che tagliano le loro gole mentre sono appesi a testa in giù.

CACHEMIRE

Il cachemire è costituito dai peli del manto di una specifica razza di capra, allevata quasi esclusivamente in Cina e Mongolia. Nonostante le dichiarazioni di marketing riguardo a 'pettinature delicate' per raccogliere i loro peli, in realtà pettini metallici a denti aguzzi strappano le lane delle capre che sono legate e incapaci di muoversi. Occorrono quattro capre per realizzare un maglione.

Le capre vengono uccise nell'industria del cachemire, per lo più non regolamentata, se nascono del colore sbagliato, se non producono peli di 'alta qualità' e quando la crescita dei loro peli rallenta, spesso diversi anni prima della metà della loro vita naturale.

L'aumento della domanda di cachemire ha causato lotte socio-economiche e degrado ambientale per gli allevatori di cachemire e le praterie in cui vivono. Il 65% delle praterie della Mongolia

è stato degradato dal pascolo delle capre da cachemire e dal riscaldamento globale, aggravato dall'allevamento di questi animali ruminanti per la produzione.

"Sì, so che le mie capre sono dannose per i nostri pascoli e più ne abbiamo, peggio diventa la nostra terra. Lo capisco. Ma questo è come guadagniamo i nostri soldi. Tutto ciò che posso fare è guardare scomparire i miei pascoli." – pastore di 90 anni, Lkhagvajav Bish



LANA DI ALPACA

Commercializzata come un'alternativa più etica e sostenibile alla lana di pecora, perché gli alpaca non sono sottoposti a mulesing e hanno piedi un po' più morbidi. L'industria della lana di alpaca è in molti modi simile ad altre produzioni di lana, e non è un'alternativa etica né veramente sostenibile.

Come in ogni altra filiera di approvvigionamento di materiali di origine animale, gli alpaca nell'industria della lana vengono macellati quando non sono più redditizi da vivi, poiché la loro lana invecchia.

Per essere tosati, gli alpaca vengono legati, distesi su tavoli. Ci sono le registrazioni degli alpaca in Perù, da dove proviene la maggior parte della loro lana, mentre urlano in preda al terrore e vomitano a causa dello stress e del dolore del processo.

La produzione di lana di alpaca è generalmente associata a elevati livelli di eutrofizzazione, così come a significative emissioni di gas serra causate dalla fermentazione enterica, poiché gli animali respirano e processano internamente il loro cibo.

SETIFICIO

Sebbene la sensibilità degli insetti sia ancora oggetto di dibattito, a causa della mancanza di investimenti nella ricerca pertinente, sappiamo che l'assenza di una neocorteccia non preclude agli organismi di sperimentare stati affettivi, che i vermi mostrano risposte al dolore e che le falene 'ricordano' di essere state bruchi.

Nella produzione di un singolo chilogrammo di seta, circa 5.500 bachi da seta vengono uccisi, cotti a vapore o bolliti vivi all'interno dei loro bozzoli, che vengono svolti in un unico filamento di seta.

Anche nelle filiere della 'seta ahimsa', i bachi da seta vengono allevati selettivamente, quindi non possono volare o muoversi correttamente se vengono lasciati completare

la metamorfosi prima che la seta venga svolta. In queste catene di approvvigionamento supposte cruelty-free, sono stati trovati bachi da seta tenuti in condizioni semicongelate e schiacciati o inviati in bidoni quando si schiudono.

L'industria della seta è notoriamente poco trasparente e piena di casi di lavoro forzato e di lavoro in condizioni di schiavitù, oltre al lavoro minorile. Le persone che lavorano nella sericoltura sono a rischio di problemi di salute a causa del contatto con acqua bollente e pesticidi utilizzati per coltivare foglie di gelso per nutrire i bachi da seta. Queste foglie vengono coltivate su grandi quantità di terra, per 1 solo kg di seta sono necessari 187 kg di foglie.

AIUTA A CREARE UN FUTURO TOTALMENTE ETICO NELLA MODA

MYLO™ innovazione di Bolt Threads,
render progettato per SLAY © SLAY

AIUTA A CREARE UN FUTURO DI ETICA TOTALE NELLA MODA

AIUTA A CREARE UN FUTURO DI ETICA TOTALE NELLA MODA





Pelliccia sintetica KOBÀ® di Ecopel realizzata con tecnologia Sorona®

> COMPRA MENO, COMPRA MEGLIO

Nel mezzo di una crisi climatica, mentre è assolutamente vero che dobbiamo scegliere i materiali più sostenibili disponibili quando facciamo acquisti, c'è qualcosa di ancora più critico: quanto spesso facciamo shopping. Ogni secondo, un camion della spazzatura pieno di abbigliamento viene inviato in discarica.

L'industria della moda deve orientarsi verso la decrescita, producendo meno vestiti e facendoli meglio. Facendoli durare, e per poter esistere in un'industria della moda più circolare. Ma anche noi dobbiamo cambiare, rinunciando al ritmo frenetico dell'industria.

> SCEGLI MATERIALI E VESTITI ETICI

Quando facciamo acquisti per nuovi vestiti, dobbiamo controllare non solo se dovremmo comprare il vestito, la borsa o la giacca, ma anche di cosa sono fatti, come sono stati realizzati e da chi.

Tutti i materiali e i capi etici sono realizzati tenendo a mente il pianeta e tutti coloro che vi abitano; umani e animali inclusi.

Se abbiamo il privilegio di acquistare vestiti perché li vogliamo, piuttosto che averne bisogno (per rimanere vestiti, al sicuro e al caldo), cercare una moda totalmente etica, realizzata in modo equo e genuinamente a basso impatto è il minimo che possiamo fare.

> SOSTIENI UN'EUROPA SENZA PELLICCIA

Poiché SLAY si concentra sulla questione della pelliccia, insieme a pelle e lana, esortiamo ogni cittadino europeo e ogni persona con qualche legame o influenza in Europa a unirsi a noi nel sostenere un'Europa senza pelliccia.

Fino all'inizio del 2023, un'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) sta raccogliendo firme, chiedendo all'Unione Europea di vietare tutte le fattorie di pelliccia e la vendita di tutti i prodotti di pelliccia. Quando 1 milione di cittadini europei firmano, la Commissione Europea è obbligata a rispondere e ad agire.

> EDUCA LA TUA COMUNITÀ

L'impatto di SLAY, delle nostre risorse educative e del nostro lavoro

è significativo solo quanto lo rendi tu. Ognuno che legge questo ha una comunità di persone intorno a sé, sia professionale che personale, che potrebbe probabilmente apprendere di più su SLAY.

Ti preghiamo di invitare la tua comunità a guardare SLAY, per conoscere la moda totalmente etica, per considerare gli individui dietro i nostri vestiti e per continuare ad amplificare questi messaggi.

Per invitare Rebecca a eventi: convegni e proiezioni, ti preghiamo di inviare un'email a contact@slay.film

> SUPPORTA IL NOSTRO LAVORO

Se apprezzi il lavoro che facciamo e la necessità di spingere più forte

per un sistema di moda etica, ti preghiamo di considerare di supportare il nostro lavoro.

Puoi fare una donazione per ulteriori proiezioni e per l'educazione attorno a SLAY, così come per il lavoro esteso di Collective Fashion Justice. Per saperne di più su come verranno spesi i tuoi soldi, ti invitiamo a visitare il sito web di Collective Fashion Justice per leggere di più o contattare l'organizzazione.

FAQ

QUALI RIFERIMENTI SOSTENGONO LE AFFERMAZIONI FATTE IN SLAY?

SLAY utilizza dati provenienti da:

- Enti intergovernativi e governativi
- Dati primari dalle industrie della pelliccia, della pelle e della lana
- Studi accademici pubblicati e sottoposti a revisione paritaria
- Ricerche e dati da ONG fidate, basati sulle fonti sopra indicate

Tutti i nostri riferimenti sono elencati sul nostro sito web slay.film

PENSI CHE PROTEGGERE GLI ANIMALI SIA PIÙ IMPORTANTE CHE PROTEGGERE LE PERSONE E IL PIANETA?

SLAY sostiene il concetto di 'sistema di moda etico totale' di Collective Fashion Justice: uno che valorizza la vita e il benessere di tutti gli animali, umani e non umani, così come del pianeta, prima del profitto. Il benessere di tutti e tre è interconnesso e non può essere separato.

NON È VERO CHE ALLONTANARSI DALL'USO DI PELLICCIA, PELLE E LANA DANNEGGEREBBE GLI AGRICOLTORI E GLI ALLEVATORI, INCLUSI ALCUNI COMUNITÀ INDIGENE?

Un allontanamento dalla produzione inefficiente, insostenibile e non etica di materiali di origine animale può e dovrebbe beneficiare tutti noi, se lavoriamo per garantire una transizione giusta che rispetti le usanze culturali, il destino del nostro pianeta e tutti coloro che vi abitano. L'industria della moda deve rallentare, produrre meno e utilizzare materiali più efficienti, consentendo il recupero e la protezione di più terre indigene. Le alternative totalmente etiche ai materiali di origine animale meno sostenibili e crudeli sono una parte importante di questo cambiamento.

In molti casi, i popoli indigeni sono usati come pedine da industrie che li danneggiano. Quasi tutta la pelliccia proviene da allevamenti intensivi e da catture guidate da bianchi (in molti casi, di specie indigene), l'industria della pelle è responsabile della degradazione e distruzione di vasti territori indigeni, e l'industria della lana è in gran parte costruita sul colonialismo, con le terre ridotte a pascolo per le pecore, che un tempo abbondavano di vita vegetale e animale indigena.

INCORAGGIARE LE PERSONE AD EVITARE MATERIALI ANIMALI È PROMUOVERE MATERIALI SINTETICI VERGINI PLASTICI E DANNOSI, PERCHÉ LO FATE?

Crediamo che il futuro della moda debba essere libero sia da materiali di origine animale che da sintetici vergini. Sostenere che dobbiamo scegliere tra materiali di origine animale o sintetici è sostenere una falsa dicotomia: esistono materiali non animali e privi di plastica.

Sebbene sia vero che le alternative comuni ai materiali di origine animale siano sintetiche, noi sosteniamo l'adozione e l'investimento da parte dell'industria della moda in alternative etiche totali che valorizzino gli animali, le persone e il pianeta. Le ragioni per evitare materiali sintetici derivati da combustibili fossili possono essere applicate anche ai materiali di origine animale: mentre i combustibili fossili e i sintetici perpetuano la crisi climatica e contribuiscono alla distruzione degli ecosistemi, anche pelliccia, pelle e lana lo fanno in grande misura, oltre a causare immenso dolore agli animali

PERCHÉ NON PARLI DEI LAVORATORI DEL VESTIARIO, O DELLA SCALA DELL'INDUSTRIA DELLA MODA, O DI ALTRI PROBLEMI IMPORTANTI?

SLAY si concentra sulle catene di approvvigionamento della pelle animale e copre la situazione dei lavoratori delle concerie in India e in Italia. La nostra posizione sostiene la decrescita nella moda, così come chiede che tutti i lavoratori del vestiario siano pagati con un salario dignitoso in luoghi di lavoro che siano sicuri e rispettosi. Sebbene supportiamo organizzazioni che lavorano su questi temi – e Collective Fashion Justice, che ha contribuito a questo film, affronta anche queste questioni, SLAY esiste per mettere in luce l'uso degli animali nella moda. Le catene di approvvigionamento animale della moda e i danni che causano sono così spesso ignorati, anche negli spazi di moda etica e sostenibile. Speriamo di cambiare questo.

E CHE DIRE DELLA LANA “BENEFICA PER IL CLIMA”, DELLA PELLE “RIGENERATIVA”?

Come indicato nel rapporto Shear Destruction di Collective Fashion Justice e del Center for Biological Diversity, fare affidamento sull'agricoltura animale per sequestrare carbonio nel suolo non mantiene la sua promessa come soluzione climatica. 'Non ci sono prove che il sequestro di carbonio possa avere successo in diverse aree geografiche a scala industriale attuale, o che possa compensare completamente le emissioni create dagli animali e dalla produzione di prodotti di origine animale', e che semplicemente scegliere sistemi agricoli a base vegetale sia più vantaggioso per il clima.

Anche se pecore e bovini potessero contribuire a immagazzinare carbonio nel suolo, dopo alcuni decenni la terra raggiungerà l'equilibrio del carbonio nel suolo. A questo punto, non verrà più sequestrato carbonio utilizzando questi metodi, e rimarranno solo le emissioni di metano degli animali ruminanti. Una strategia più efficace e a lungo termine per la cattura del carbonio sarebbe il rewilding, qualcosa che potrebbe avvenire durante una transizione giusta lontano dalla lana e dalla pelle inefficienti in termini di utilizzo del suolo, a beneficio della biodiversità.

CHE NE È DELLE CERTIFICAZIONI PER L'APPROVVIGIONAMENTO RESPONSABILE DEI MATERIALI ANIMALI?

Lo Standard Responsabile della Lana e altri schemi di certificazione simili non garantiscono che le pecore siano protette da pratiche come il taglio della coda e la castrazione senza anestesia, e permettono che le pecore vengano macellate se non sono redditizie. Tali standard non affrontano in modo efficace le emissioni e la perdita di biodiversità.

La certificazione del Leather Working Group è considerata lo standard leader nel settore. LWG copre solo le concerie, ignorando completamente le questioni di deforestazione, lavoro forzato e crudeltà sugli animali nelle fattorie, così come l'inquinamento e lo sfruttamento nei macelli. Lo standard attuale non conduce audit sociali adeguati per i lavoratori delle concerie. Naturalmente, anche i bovini vengono ancora macellati per profitto sotto la certificazione.

Mentre le certificazioni Furmark e Welfur falsamente affermano di garantire un alto benessere negli allevamenti di pellicce, non esistono standard che garantiscano che gli animali da pelliccia abbiano soddisfatto il loro benessere durante la vita, e tutti questi animali vengono ingiustamente e inutilmente uccisi a beneficio della moda.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI, VISITA SLAY.FILM O SCANNA I CODICI QR DELLE REFERENZE

L'INDICE DI SOSTENIBILITÀ DEI MATERIALI HIGG È CONTROVERSO, PERCHÉ LO CITATE?

SLAY include l'Higg MSI come una delle oltre 200 referenze che supportano ed esplorano le affermazioni fatte nel film. Il film potrebbe escludere questo particolare riferimento, e avere comunque numerose fonti di supporto per i dati e i fatti presentati.

Tuttavia, abbiamo scelto di includere l'Higg MSI, perché, sebbene ci siano controversie al riguardo, attualmente è la più grande fonte di dati forniti dall'industria disponibile. Questo è significativo e non può essere ignorato.

Sebbene riconosciamo l'importanza di considerare l'intero ciclo di vita dei materiali, è importante comprendere anche gli impatti della produzione dei materiali. Si prega di consultare una risposta più dettagliata sul nostro sito web slay.film

CON RINGRAZIAMENTI

Abhi Anchliya
Keegan Kuhn
Emma Hakansson
Sebastiano Cossia Castiglioni
Jim Greenbaum
Elisa Khong
Cher Chevalier
Liz Solari

e
WaterBear
Collective Fashion Justice
Ecopel

Holding Foggy, un agnello orfano salvato © SLAY

CON RINGRAZIAMENTI

RIFERIMENTI



Riferimenti



Sostieni CFJ



Sostieni SLAY



MIX
Carta da
fonti responsabili
FSC® C004472

Produzione Climate Neutral
nei Paesi Bassi.
Stampato da Ronda+Bierman

RIFERIMENTI



DIFENDI GLI INDIFESI

UN FILM DI REBECCA CAPPELLI CINEMATOGRAFIA ABHI ANCHLIYA PRODUTTORE KEEGAN KUHN
PRODUTTORI ESECUTIVI SEBASTIANO COSSIA CASTIGLIONI & JANE PATTERSON,
JIM GREENBAUM, ELISA KHONG, JAY KARANDIKAR, SHARMA E MARY ETHELTON
COLONNA SONORA KATE BUSH, MOBY, CATNAPP, KIASMOS COLONNA SONORA ORIGINALE
ANTPLATE.